

*Come avere successo con queste affascinanti cactacee nane*

# Note sulla coltivazione del genere *Sulcorebutia* (1)

di Pietro Bello

*Fotografie dell'autore*

**L**a semina è certo il modo più naturale di riproduzione, ma nel caso specifico occorre fare alcune precisazioni. Tutte le specie appartenenti al genere *Sulcorebutia* sono **autosterili** ed è quindi necessario avere più **cloni** di una singola specie per produrre semi.

Per fortuna le copiose fioriture, spesso concentrate in un breve periodo, fanno sì che sia molto facile avere più piante fiorite contemporaneamente.

La grande varietà di specie offerta in alcuni cataloghi (anche se alcune compaiono più volte sotto diversi sinonimi) è davvero sorprendente, se si considera che il genere è stato costituito nel 1951 (cfr. Backeberg, *Cact. Succ. J. Gr. Brit.* 13 [4] 1951) e che la maggior parte delle scoperte risale soltanto agli anni settanta.

I risultati forniti dai semi di produzione commerciale sono a volte alquanto dubbi.

Data l'elevata variabilità all'interno delle singole specie, difficilmente si potrà capire se le differenze fra una pianta e l'altra siano da attribuire alle naturali variazioni o a una impollinazione poco curata.

La scarsa conoscenza **tassonomica** ha inoltre causato non poca confusione, portando a incrociare specie che tra loro nulla avevano a che fare.

Sarebbe sempre preferibile scegliere le specie accompagnate da **field number**, ma anche così la sicurezza non au-

menta di molto. Come spesso si consiglia, il metodo più sicuro è quello di produrre semi dalle proprie piante, avendo cura di proteggerle dagli insetti impollinatori e intervenendo manualmente. Io colloco le piante che seleziono per la riproduzione sotto una sottilissima retina di tulle. Attenzione però a proteggerle anche dal basso, dato che le formiche, ghiottissime di nettare di *Sulcorebutia* e

*Rebutia*, finirebbero col fare il lavoro comunemente assolto da api e da piccole vespe.

Proprio per questo la mia tendina è chiusa da tutti i lati, anche grazie a una cerniera lampo.



*S. oenantha* WR 465, riprodotta per talea. Attualmente ha un diametro di 7 cm e in due settimane ha prodotto oltre trenta fiori.

*S. oenantha* WR 465. Cette bouture est de 7 cm de diamètre et a produit plus de trente fleurs en 2 semaines

## Partire dal seme

I semi di *Sulcorebutia* perdono piuttosto rapidamente la germinabilità ed è quindi preferibile utilizzarli entro un periodo di tempo non troppo distante dalla raccolta.

Per la semina utilizzo una seminiera con luce e riscaldamento artificiali, tenendo il termostato regolato fra i 19 e i 24 °C. Dal momento che i semenzali di *Sulcorebutia* sono molto facilmente attaccati dal marciume, occorre pulire accuratamente i semi e utilizzare un buon fungicida. Inoltre è opportuno togliere la copertura dai vasetti abbastanza presto, non appena spuntano le prime spine. Il tempo di germinazione è intorno ai quindici giorni, ma in alcuni casi ne occorrono venti o più.

Ho notato che, in caso di riluttanza a germinare, qualche sbalzo di temperatura e di umidità risulta utile a sbloccare la situazione. Viceversa, insistere nel mantenere i semi in ambiente molto umido per oltre 25 giorni porta facilmente allo sviluppo di marciumi.

Dato che i semenzali hanno una crescita piuttosto lenta, si possono ripicchettare con tutta tranquillità. Normalmente semino durante le vacanze di Natale e pongo i semenzali all'aperto in maggio, dopo averli rinvasati. Così facendo, la loro prima stagione di crescita dura ben nove mesi e arrivano a ottobre abbastanza robusti da poter svernare come le piante adulte.

Sebbene queste piante siano inizialmente a crescita medio-lenta, è possibile che fioriscano molto precocemente. Ho avuto dei semenzali che sono fioriti a sedici mesi dalla semina, quando avevano un diametro inferiore al centimetro.

### Propagazione vegetativa

La propagazione per via vegetativa ha una notevole importanza dato che quasi sempre rappresenta l'unico modo per mantenere inalterate le caratteristiche di particolari cloni. Ho sentito che spesso talee di queste piante hanno una certa difficoltà nel radicare, ma credo che ciò non sia peculiare a certe specie o varietà, quanto piuttosto a singoli cloni. Mi è capitato che un clone fosse difficile da far radicare, mentre altri, appartenenti alla medesima specie, emettevano radici rapidamente.

Una buona parte delle piante di *Sulcorebutia* della mia

collezione è stata propagata per talea da cloni originali senza eccessive difficoltà.

È estremamente importante scegliere il momento giusto per staccare un pollone. Il periodo più indicato sembra essere subito dopo la fioritura, a fine maggio o inizio giugno.

Queste piante hanno una certa tendenza a disidratarsi rapidamente una volta separate dalle loro radici carnose (che costituiscono buona parte della loro riserva di liquidi), e

per questo è fondamentale che siano nel pieno della crescita e il più possibile rigonfie. È meglio rimuovere eventuali fiori ritardatari che rischierebbero di assorbire le riserve idriche della talea riducendone le possibilità di sopravvivenza. L'uso di agenti stimolanti, come gli ormoni radicanti, si è rivelato del tutto ininfluente.

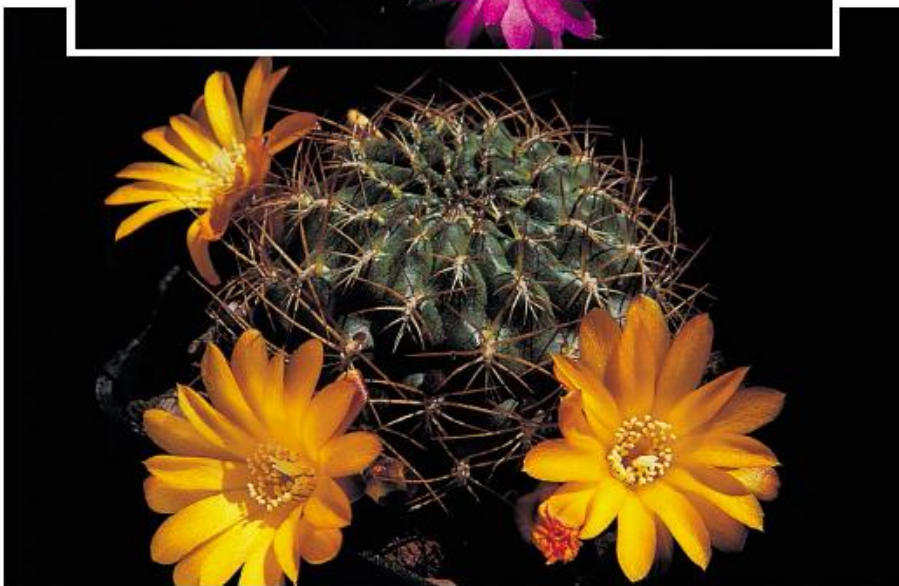
Un altro periodo favorevole potrebbe essere quello di fine agosto o inizio settembre, anche se in questo caso i tempi si allungano.

Sono invece da evitare i periodi troppo caldi di mezza estate poiché queste piante, provenienti dalle considerevoli altitudini dei monti boliviani (fra i 2.100 e i 3.900 metri) tendono a soffrire durante le nostre

estati. Io metto le mie talee a radicare su pomice pura, mantenuta leggermente umida.

L'umidità costante e la mancanza di nutrimento sembrano favorire lo sviluppo di radici e l'assenza di materiale organico rende meno probabile lo sviluppo di marciumi.

(continua)



In alto: *Sulcorebutia* sp. HS 18 (una forma di *S. steinbachii*), una specie molto variabile.  
In basso: *S. menesesii* var. *kamiensis* L 974. Un clone trovato da A. Lau ha fiori arancio.

En haut : *Sulcorebutia* sp. HS 18 (une forme de *S. steinbachii*), une espèce très variable  
En bas : *S. menesesii* v. *kamiensis* L 974, un clone découvert par Lau à fleurs oranges

Comment cultiver et propager avec succès ces cactus nains

## La culture des *Sulcorebutias* (1)

par *Pietro Bello*

Photos de l'auteur

La meilleure façon de propager la plupart des cactus, c'est par le semis. Comme chez d'autres genres, toutes les espèces appartenant au genre *Sulcorebutia* sont auto-stériles, il est donc nécessaire de posséder au moins deux clones de la même espèce pour produire des graines. Heureusement, ces plantes fleurissent à profusion dans un court espace de temps et avoir beaucoup de plantes fleurissant simultanément est d'un grand secours.

Il est surprenant d'avoir un tel éventail de *Sulcorebutias* chez les pépiniéristes et dans les catalogues quand on considère que le genre fut établi en 1951 (Backeberg, *Cact. Succ. J. Gr. Brit.*, 13(4)1951) et que la plupart des espèces furent décrites dans les années 70.

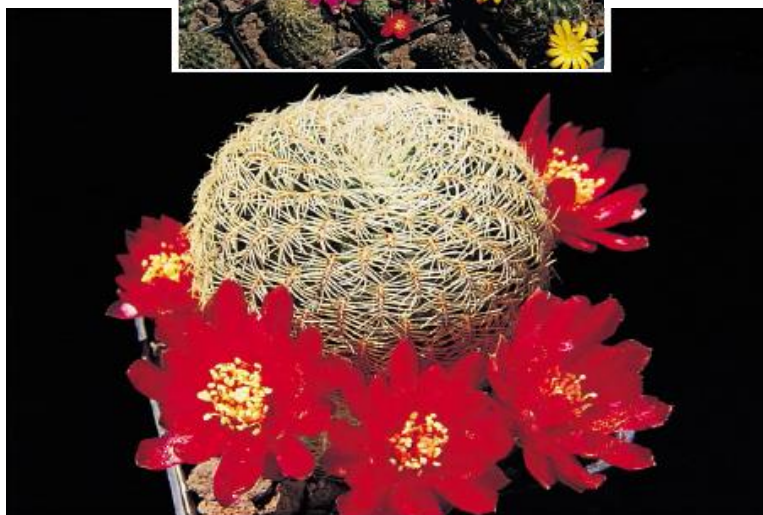
Les semences du commerce produisent parfois des plantes à l'identité douteuse. Comme les *Sulcorebutias* sont très variables, il est difficile de déterminer si les différences observées chez une espèce que vous avez cultivée à partir de graines sont dues à la variabilité naturelle ou au manque de soin lors de la pollinisation. Même le choix d'espèces avec numéro de collecte

n'est que de peu d'aide. Les meilleurs résultats sont obtenus en produisant ses propres semences. Vous devez tout d'abord prendre soin d'éviter les croisements indésirables dus aux pollinisateurs naturels. Les plantes peuvent en être protégées au moyen d'un sac en fin filet. Cela fonctionne bien, spécialement

s'il est également fermé sous le pot, prévenant ainsi la pollinisation due aux fourmis. Les fourmis sont particulièrement avides du nectar des *Sulcorebutias*. Le sac que j'emploie se ferme par une fermeture éclair !

Les semences perdent rapidement leur viabilité, il est donc recommandé de les semer aussitôt que possible après la récolte.

J'utilise un propagateur avec éclairage et chauffage artificiels, gardant la température entre 19° C et 24° C. Les semis sont très sensibles aux attaques de moisissures et les graines doivent donc être très propres. Il est recommandé d'utiliser un bon fongicide et de retirer le couvercle des pots dès que les premiers aiguillons apparaissent. Les *Sulcorebutias* germent habituellement après 15 jours, mais parfois 20 ou plus. Si vous voyez que les semences sont réticentes à germer, un changement soudain de température et d'humidité peut aider. Evitez de garder vos



Haut : Période de floraison

Bas: *Sulcorebutia alba* WR 472 de Sucre, une plante difficile

semences trop humides plus de 25 jours car cela risque de les faire pourrir.

Les semis, qui poussent très lentement, peuvent être repotés après 5 mois. Je sème en décembre puis repote et place mes semis à l'extérieur en mai. De cette façon, la période de croissance dure 9 mois et en octobre, les semis sont suffisamment vigoureux pour affronter l'hiver. Malgré leur lenteur de croissance, les *Sulcorebutias* fleurissent parfois précocement. Certains ont fleuri 16 mois après la germination alors qu'ils avaient moins d'un cm. de diamètre.

La propagation végétative est souvent la seule manière de propager certains clones particuliers. Parfois les boutures n'émettent pas très facilement des racines, mais à mon avis, cela est le fait de certains clones plutôt que de certaines espèces. En fait, j'ai vu certains clones raciner rapidement alors que d'autres, appartenant à la même espèce, n'émettaient des racines qu'avec difficulté. Il

est important de prélever les boutures au moment opportun, immédiatement après la floraison, environ à la fin-mai. Comme ces plantes se déshydratent très rapidement quand elles n'ont pas de racines, il est judicieux de prélever les boutures lorsque les plantes sont en pleine croissance et bien gonflées. Il est préférable d'enlever les dernières fleurs car elles pourraient utiliser les réserves de nourriture au détriment de la bouture. J'ai remarqué que la poudre d'hormone n'est pas particulièrement d'une grande aide. Evitez de prélever des boutures durant les mois les plus chauds. Souvenez-vous que les *Sulcorebutias* viennent des montagnes boliviennes où ils vivent à des altitudes allant de 2100 à 3900 mètres et qu'ils souffrent de la chaleur. Je place mes boutures sur un lit de pierre ponce assez humide où l'absence de matière organique aide à prévenir la pourriture. Ensuite, j'attends patiemment.

(à suivre...)

Cet article est paru à l'origine dans la revue *Cactus & Co* 1 2, 1997, (p. 5-7)

Reproduit avec l'autorisation de l'auteur et de l'éditeur.

Traduction : Sulco-Passion